



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

AFFARI ITALIANI.it Lunedì, 21 ottobre 2013 - 17:38:00
Contratto/ Banche italiane verso la paralisi. I sindacati preparano un altro sciopero

IL SOLE 24 ORE martedì 22 ottobre 2013
Il dipendente onesto va tutelato - Il datore di lavoro è responsabile del disagio provocato all'impiegato emarginato

TGCOM24.it 22 10 2013 14:25
Sciopero, il leader della Fabi fa uno spot con la pistola - Il sindacato dei bancari spiega con.....
una provocazione i motivi dell'agitazione proclamata il 31 ottobre: "Vogliono farci ricattare dalle banche"

. ROMAGNANOI.it 23/Ottobre/2013 - H. 20.00.....
»rimini - Una "pistola" puntata alla tempia dei bancari - Rinnovo del contratto e il nuovo modello di banca nel dibattito proposto dal sindacato Fabi

LA REPUBBLICA giovedì 24 Ottobre 2013
Bce mette sotto esame le banche europee - Draghi: bocceremo chi non lo supera, male i titoli in Borsa. Visco ottimista

CORRIERE DELLA SERA.it 17:27 24/10/2013
Banche: Sileoni, senza contratto non c'e' futuro per la categoria

IL SOLE 24 ORE venerdì 25 ottobre 2013
Torna la Tarsu con maggiorazione

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

AFFARI ITALIANI.it Lunedì, 21 ottobre 2013 - 17:38:00

Contratto/ Banche italiane verso la paralisi. I sindacati preparano un altro sciopero

"Dopo lo sciopero nazionale del 31 ottobre, ci aspettiamo che i banchieri si degnino di convocarci e che facciano un passo indietro togliendo di mezzo la disdetta del contratto, altrimenti la settimana successiva, proclameremo altri scioperi". Lando Sileoni, il segretario nazionale della Fabi (il maggiore sindacato dei bancari), intervistato da Affaritaliani.it a pochi giorni dalla serrata di fine mese, non usa giri di parole per avvertire l'Abi su come le associazioni di rappresentanza dei lavoratori gestiranno ora le relazioni industriali dopo la clamorosa disdetta anticipata del contratto nazionale. Disdetta unilaterale da parte dei banchieri che lamentano ora incrementi salariali insostenibili e pongono un problema di esuberi. Ma Sileoni contrattacca: "Nel sistema, non c'è un problema di eccedenze strutturali". Ma, con il decollo dell'home banking, gli istituti di credito stanno vivendo un cambiamento epocale che rende la filiale ormai marginale. Così i sindacati chiedono "una cabina di regia di saggi per riscrivere il modello attuale di fare banca".

L'INTERVISTA

Il tema dell'occupazione si riaffaccia allo sportello bancario. Secondo una vostra stima, da oggi al 2020 usciranno dal sistema bancario circa 20 mila persone. Ma in Abi qualche banchiere fa circolare cifre più elevate: ben 100 mila eccedenze strutturali, mentre i minimalisti parlano di 30 mila esuberi complessivi. Insomma, nelle banche italiane c'è un problema occupazionale?

"I circa 20 mila addetti entro il 2020 sono le uscite con i prepensionamenti volontari e incentivati economicamente che sono stati fissate con gli accordi degli ultimi 18 mesi. Intese stipulate nei principali 14 gruppi bancari italiani. Quindi, sono uscite già concordate. Non sono eccedenze in più. Detto questo, ora nel sistema bancario del nostro Paese, non c'è alcun problema di esubero strutturale. Con i 19.800 complessivi fissati quest'anno, abbiamo concluso con gli esuberi. Le cifre circolate ora in Abi sono leggende metropolitane che servono per riempire le pagine dei giornali. I banchieri stanno sparando dei numeri senza alcun senso. Ora, dall'Abi vogliamo solo il contratto nazionale per raggiungere due obiettivi".

Quali?

"Il primo è mantenere gli attuali 309 mila addetti del settore bancario. Il secondo è dare un contratto dignitoso ai lavoratori".

Cosa vi aspettate dall'Abi dopo lo sciopero generale del 31 ottobre, indetto per la disdetta anticipata del contratto nazionale?

"Per il momento i telefoni non squillano. Dopo lo sciopero, ci aspettiamo che i banchieri si degnino di convocarci e di dirci unitariamente quello che ci dicono singolarmente".

Cosa?

"Unitariamente hanno disdettato il contratto, ma quando andiamo a trovarli individualmente prendono le distanze da quanto deciso a Roma a livello di settore e di sistema. E' paradossale, purtroppo, ma è così. Ci aspettiamo quindi che facciano un passo indietro e che tolgano di mezzo la disdetta, altrimenti la settimana dopo il 31 ottobre, proclameremo altri scioperi. Se l'atteggiamento dell'Abi non cambierà decideremo, unitariamente, con le altre sigle sindacali cioè, un altro pacchetto di iniziative di protesta, fra le quali molto probabilmente un altro sciopero".



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

A settembre, secondo gli ultimi dati dell'Abi, le sofferenze lorde hanno raggiunto quota 140 miliardi circa, il massimo dal '99 in rapporto agli impieghi. Aumenteranno ancora o abbiamo toccato il fondo e stiamo risalendo?

"Il problema non è soltanto la gravità strutturale dei 140 miliardi di euro di sofferenze lorde che appesantiscono il sistema, ma il fatto che il governo ha consentito alle banche con la legge di Stabilità di dedurre fiscalmente le svalutazioni e le perdite su crediti in quote costanti entro cinque anni dal momento in cui vengono imputate in bilancio e non più in 18 anni com'è stato finora. Ciò produrrà dei vantaggi importanti per le aziende: nel 2014, le banche partiranno da un +7% di utile e nel 2015 attiveranno a un +11% di utile".

E quindi?

"La cosa vergognosa è che mentre l'esecutivo è stato molto sensibile nei confronti delle richieste delle banche, perché il provvedimento preso va nella direzione di equiparare il trattamento normativo degli istituti italiani rispetto a quanto avviene negli altri Paesi europei, Letta e Saccomanni non hanno detto una parola sull'atteggiamento delle banche che hanno disdettato il contratto nazionale".

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 22 ottobre 2013

Il dipendente onesto va tutelato - Il datore di lavoro è responsabile del disagio provocato all'impiegato emarginato

Alessandro Galimberti

MILANO - Il dipendente onesto che si oppone ai comportamenti illegittimi dei colleghi deve essere difeso e tutelato dal datore, pena la responsabilità civilistica per i danni riportati dal lavoratore emarginato. Con la sentenza 23772/13 – depositata ieri – la Sezione Lavoro della Cassazione ha reso definitiva l'affermazione di responsabilità dell'agenzia Equitalia Polis di Teramo per la prassi delle false notifiche di irreperibilità a ignari contribuenti, costata a un impiegato – estraneo all'accordo – un lungo periodo di isolamento e di pressioni psicologiche, all'origine di un asserito danno biologico e morale. La vicenda del messo notificatore onesto era emersa dopo la citazione a giudizio dell'ufficio di Teramo di Equitalia Polis per la mancata tutela della «integrità fisica e personalità morale» del dipendente (articolo 2087 del Codice civile), divenuto bersaglio dell'ostilità dei colleghi. Colleghi che avevano escogitato, stando alle risultanze del processo, un sistema piuttosto efficace per sbrigare le notifiche e incassare le relative indennità: si limitavano ad attestare falsamente di essersi recati al domicilio del debitore e di non averlo trovato. I problemi per il messo onesto erano sorti immediatamente al suo rifiuto di liquidare in modo altrettanto "celere" le pratiche, problemi culminati addirittura in sanzioni disciplinari. Nonostante ciò il tribunale di Teramo aveva respinto la domanda di risarcimento, accolta solo in appello dalla Corte dell'Aquila. Equitalia Polis nel ricorso affermava una «sostanziale impossibilità di mutare la procedura di riscossione instaurata in azienda», che secondo questo punto di vista addirittura non era forse neppure illegittima. Ma per i giudici l'agenzia non aveva fatto nulla per evitare che all'interno dei luoghi di lavoro si realizzassero comportamenti censurabili, e inoltre in quel contesto la reazione del dipendente estraneo ai maneggi era da considerare semmai assolutamente «doverosa». In aggiunta alla falsità che si pretendeva dai messi, oltremodo «grave» era il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

comportamento del datore di lavoro, che così facendo avallava l'incasso, da parte dei dipendenti, di un lucro illegittimo perché relativo ad attività mai svolta. L'aver lasciato il messo onesto in balia dei colleghi "ostili", secondo la Cassazione, è un classico esempio di come la società (Equitalia Polis) abbia «omesso di adottare precauzioni al fine di evitare o ridurre lo stato di disagio, le manifestazioni di ostilità e l'isolamento del lavoratore determinato dal fatto che aveva manifestato il suo dissenso alla prassi aziendale, del tutto illegittima». L'azienda avrebbe potuto trarsi d'impaccio solo dimostrando, in primo luogo, di «aver fatto tutto il possibile per impedire diffusi e ripetuti comportamenti illegittimi da parte dei suoi dipendenti» e, inoltre, di aver adeguatamente tutelato chi a tali condotte intendeva opporsi. Perché la responsabilità del datore – chiosa la Cassazione – si estende anche alla salvaguardia della salute psichica del dipendente e non è limitata solo alla sfera della integrità fisica». La sentenza dell'Aquila dovrà essere rivista però sotto l'aspetto della liquidazione del danno: «L'accertata illegittimità del comportamento del datore non necessariamente è fonte del danno alla salute lamentato dal lavoratore».

Return

TGCOM24.it 22 10 2013 14:25

Sciopero, il leader della Fabi fa uno spot con la pistola - Il sindacato dei bancari spiega con una provocazione i motivi dell'agitazione proclamata il 31 ottobre: "Vogliono farci ricattare dalle banche"

Un'arma giocattolo in mano a simboleggiare "la pistola che i banchieri ci puntano alla testa" sul contratto. Il segretario generale della Fabi, il sindacato dei bancari, Lando Sileoni sceglie una strategia di comunicazione d'urto per ribadire le ragioni dello sciopero del 31 ottobre. Il video è stato caricato sul sito del sindacato: "E' come se fosse vera e puntata da parte dei rappresentanti delle banche alla tempia di tutti i lavoratori". Nei primi secondi del video Sileoni, di solito lontano da questo genere di provocazioni e iniziative clamorose e conosciuto come sindacalista pragmatico, appare con una pistola giocattolo in mano: "E' puntata da parte dei rappresentanti delle banche alla tempia di tutti i lavoratori" con questo ricatto "o rinnovate il contratto alle nostre condizioni o la categoria rimarrà senza contratto". L'arma giocattolo viene poi riposta e Sileoni chiede che venga "riaperto subito un confronto con le banche" spiegando poi le proposte e le richieste dei sindacati per far tornare gli istituti di credito alla redditività senza colpire solo i lavoratori. Il video, caricato lunedì, secondo la Fabi ha avuto migliaia di contatti.

Return

. ROMAGNANOLI.it 23/Ottobre/2013 - H. 20.00

»rimini - Una "pistola" puntata alla tempia dei bancari - Rinnovo del contratto e il nuovo modello di banca nel dibattito proposto dal sindacato Fabi

RIMINI - Una pistola puntata sulla tempia. E' l'efficace immagine scelta dal segretario nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, Lando Mariano Sileoni, per illustrare la situazione in cui versa la categoria. Una provocazione per sottolineare il ricatto che ritengono di aver ricevuto



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dai bancari in sede di trattative per il rinnovo del contratto ormai scaduto. “O si rinnova alle nostre condizioni oppure non firmiamo” così avrebbero detto i banchieri ai bancari. E Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), il sindacato più rappresentativo della categoria, insieme alle altre sigle, ha preannunciato uno sciopero generale per il 31 ottobre. “In Provincia Fabi dà voce a 1500 addetti e 40 delegati in rappresentanza degli iscritti si riunirà oggi all’hotel Sporting dalle 9 e 30 per celebrare il proprio congresso” illustra il segretario provinciale uscente Giuseppe Taddia. All’ordine del giorno non solo il nuovo contratto ma anche una discussione propositiva che vuole inserirsi in un più ampio dibattito sul ruolo della banca e sul nuovo modello di banca che si vuole andare ad offrire alla collettività. “Noi siamo l’anello di congiunzione - sintetizza Mattia Pari un componente del direttivo di Fabi - tra la società civile e il sistema finanziario e quindi riteniamo di poter lanciare la nostra proposta che implica anche un’idea di sviluppo da perseguire. La nostra idea di banca è di un istituto profondamente radicato nel territorio anche se questo non vuol dire necessariamente escludere le banche nazionali. Inoltre puntiamo verso una maggiore specializzazione della figura del bancario che deve essere in grado di fornire risposte sempre più precise dal punto di vista tecnico. Ci aspettiamo che la collettività, i dipendenti e le proprietà accolgano la nostra richiesta di confronto su questi temi. Anche per quanto riguarda le nuove tecnologie e le banche on line, riteniamo che esse rappresentino una grande opportunità ma non un’alternativa ai tradizionali canali”. Al congresso prenderà parte anche il segretario nazionale Sileoni che appare sui siti internet con la famosa pistola (giocattolo) puntata alle tempie. “Scioperiamo per la nostra sopravvivenza - ha sottolineato nel video, parole che presumibilmente ripeterà oggi a Rimini - Le banche devono recuperare redditività ed è mortificante che questo obiettivo passi solo attraverso il continuo taglio dei dipendenti. Non è sufficiente continuare ad agire sui prepensionamenti o sul mancato turn over”. Infine, oggi a Rimini si voterà anche per il nuovo direttivo e per la nomina del segretario provinciale. Fausta Mannarino

Return

LA REPUBBLICA giovedì 24 Ottobre 2013

Bce mette sotto esame le banche europee - Draghi: bocceremo chi non lo supera, male i titoli in Borsa. Visco ottimista

ELENA POLIDORI

ROMA — Centotrenta banche Ue ai raggi x, di cui quindici italiane. A novembre parte la valutazione della Bce sugli istituti di credito di Eurolandia. Durerà dodici mesi e serve a preparare il terreno per l’unione bancaria e la vigilanza unica. L’operazione si articolerà su tre livelli: valutazione del rischio, verifica della qualità degli attivi, stress test. Il presidente Mario Draghi avverte subito che, chi non supererà l’esame, «se deve essere bocciato, lo sarà: non si discute». Le sue parole, insieme ai rigidi criteri fissati dalle autorità, causano tensione in Borsa, con i titoli bancari in rosso e l’indice di piazza Affari che perde il 2,38%, la peggiore performance d’Europa. Ha un suo peso anche la notizia, diffusa da Eurostat, del debito pubblico italiano al record del 133,3% nel secondo trimestre 2013: è il secondo più alto dopo la Grecia. Nonostante la reazione dei mercati, il ministro dell’economia, Fabrizio Saccomanni, assicura che «il sistema italiano non ha nulla da temere». E ottimista è anche il governatore della Banca d’Italia, Ignazio Visco: «E’ un



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

esercizio serio. Bisogna affrontarlo con calma, attenzione e rigore ». Visco aggiunge che i criteri con cui sarà fatta questa valutazione saranno «omogenei per tutti». E non è un caso: le autorità nazionali sono convinte che i parametri di vigilanza italiani siano molto più restrittivi e severi di quelli degli altri partner. Al momento la Bce ha fissato all'8% il parametro di patrimonializzazione delle banche (core tier 1, in gergo): "Un livello giusto", precisa il governatore, «che non penalizza » le 15 banche italiane coinvolte. Si tratta di Banca Carige, Mps, Credito Valtellinese, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Credito Emiliano, Icrea Holding (Bcc) Intesa SanPaolo, Mediobanca, UniCredit, Ubi, Veneto Banca. Carige ha già previsto un rafforzamento patrimoniale per stare nei parametri Bce; è probabile che altre seguiranno. Visco comunque pungola le banche ad agire per rendere il sistema «più equilibrato». Anche sotto il pressing di Draghi, oggi il Consiglio Ue cercherà di stringere i tempi su regole e risorse comuni per eventuali salvataggi bancari. In vista dell'appuntamento, il Cancelliere tedesco Angela Merkel pare voglia porre tre condizioni: che il meccanismo di salvataggio comune valga solo per 130 dei 6.000 istituti di credito europei, tra cui 30 grandi banche tedesche; che alla ricapitalizzazione contribuiscano per primi gli azionisti, poi gli obbligazionisti e infine i creditori. E che, nel caso in cui dovessero essere impegnati i denari dei contribuenti, i parlamenti nazionali diano il proprio consenso. La valutazione complessiva (comprehensive assessment), il cui esito si conoscerà solo tra un anno, avviene prima che la Bce, nell'ambito del meccanismo unico di supervisione, assuma la responsabilità diretta della vigilanza. Si realizzerà con la cooperazioni delle autorità nazionali.

Return

CORRIERE DELLA SERA.it 17:27 24/10/2013

Banche: Sileoni, senza contratto non c'è futuro per la categoria

In un video i cinque buoni motivi per sciopero 31/10 Milano, 24 ott - "Le banche vogliono farci rimanere senza un contratto" e "senza contratto non c'è futuro per la categoria". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, in un nuovo video pubblicato sul sito del sindacato. "Se qualcuno pensa che un contratto aziendale o di gruppo sia migliorativo rispetto a quello nazionale è un illuso - continua - Le aziende vogliono annullare tutti gli inquadramenti, congelare gli aumenti economici e non vogliono più pagare i premi aziendali". Sileoni enuncia quindi "i cinque buoni motivi per scioperare" il 31 ottobre: "Scioperiamo per difendere tutti i diritti dei lavoratori garantiti solo ed esclusivamente dal contratto nazionale, per denunciare la miopia politica dei banchieri, che vogliono recuperare i 140 miliardi di sofferenze bancarie a danno dei lavoratori. Scioperiamo per mantenere gli attuali 309 mila lavoratori del settore, perché vogliamo un modello di banca attento alla clientela, ai territori, ai lavoratori e alle loro famiglie. Allo stesso tempo noi vogliamo che le banche guadagnino e che producano reddito perché il benessere delle banche equivale al benessere dei lavoratori bancari e delle loro famiglie". Parallelamente, e retoricamente, Sileoni spiega quali possono essere "i cinque ottimi motivi per non scioperare" e cioè permettere alle banche di attuare la mobilità selvaggia su tutto il territorio nazionale, lasciarle annullare gli inquadramenti e gli integrativi conquistati in 60 anni di lotte sindacali, mettere a rischio il proprio



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 19 al 25 ottobre 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

posto di lavoro, essere rottamato se sia ha piu' di 50 anni o rimanere per sempre precario se si e' un giovane e infine lasciare che il trattamento economico dei lavoratori sia deciso dai banchieri.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 25 ottobre 2013

Torna la Tarsu con maggiorazione

Orologi indietro sul prelievo sui rifiuti: dopo nove mesi di abrogazione, torna in vita la Tarsu e probabilmente anche la Tia1 e la Tia2. È il risultato dell'ennesimo colpo di scena messo in atto con la legge di conversione del Dl 102/2013. La disciplina della Tares aveva provato a mettere ordine nelle varie entrate esistenti, abrogando Tarsu e Tia, con decorrenza dal 1° gennaio 2013. Le modifiche in corso di pubblicazione abrogano la norma abrogatrice e consentono di ripristinare le tariffe relative al regime di prelievo esistente nel 2012, quale esso fosse. A questo punto, è evidente che perde totalmente di interesse la comprensione del nuovo sistema tariffario alternativo al metodo normalizzato, previsto nella versione iniziale del Dl 102. In linea teorica, si segnala che dall'anno prossimo, con la Tari, si dovrebbero comunque innovare tutti i sistemi tariffari. Si prevede, inoltre, che se si mantiene in vita la Tarsu resta possibile provvedere alla copertura integrale dei costi del servizio anche con altre risorse del bilancio. Resta, in ogni caso, dovuta la maggiorazione di 0,30 euro al metro quadrato in favore dello Stato. Le altre novità in materia riguardano il finanziamento delle agevolazioni. Si dispone che il mancato gettito possa essere alternativamente recuperato dagli stessi contribuenti Tares/Tarsu/Tia ovvero con altre risorse del bilancio, purché nei limiti del 7% del costo del servizio. Sembra pertanto che se le agevolazioni si spalmano sugli utenti del servizio non esiste nessun limite quantitativo, in chiara violazione dei principi comunitari. Sempre in tema di agevolazioni, si prevede la possibilità di introdurre nel regolamento comunale riduzioni e esenzioni legate all'Isee nonché al compostaggio dei rifiuti. Viene altresì stabilito che in caso di insufficiente pagamento del tributo, i contribuenti non sono sanzionabili se il comune non ha inviato loro i bollettini di versamento. Si tratta di una novità che impatta, formalmente, solo nei limitati casi in cui il comune ha previsto il versamento in auto liquidazione. Nella generalità dei casi, è invece vigente il pagamento su liquidazione d'ufficio, che presuppone sempre l'invio di una comunicazione, in assenza della quale il pagamento non può avvenire e dunque l'omissione non è sanzionabile.

Return